

Uno si spaccia per agente della polizia municipale e l'altro come addetto dell'acquedotto

Vigile e tecnico, truffa in tandem

Borgonovo, la "strana coppia" ha preso di mira alcune anziane

BORGONOVO - Da diversi giorni a Borgonovo succede che un finto vigile e un finto tecnico dell'acqua si presentano alla porta di donne anziane che vivono sole e con uno stratagemma chiedono di poter entrare allo scopo di derubarle. In un caso i due imbroglioni, da quanto si è appreso, sarebbero riusciti nel loro intento e avrebbero portato via a un'anziana soldi e oggetti d'oro. Niente da fare invece con altre due anziane, che hanno fiutato la truffa e reagito allontanando i due malviventi.

L'ultimo episodio in ordine di tempo è successo lo scorso venerdì all'ingresso del paese per chi arriva da Castelsangiovanni, vicino alle scuole elementari. «Erano circa le nove del mattino - racconta la figlia di una 73enne - e mia madre era rimasta sola in casa. Noi familiari, che abitiamo vicino a lei, eravamo già usciti». A un certo punto la donna ha sentito suonare al campanello. «Si è presentato un uomo che si è qualificato come tecnico dell'acquedotto - racconta ancora la figlia - indossava un berretto e un giub-

BORGONOVO - La zona del campo giochi nelle cui vicinanze sono entrati in azione il finto vigile e il finto tecnico dell'acquedotto per una delle loro tre incursioni compiute in paese (foto Bersani)



botta scuro trapuntato simile a quelli che indossano gli operai». L'uomo aveva con sé un apparecchio. «Ha detto che doveva controllare la pressione dell'acqua perché da qualche tempo a Borgonovo erano stati segnalati problemi a causa della pressione bassa nelle tubature».

La donna ha fatto entrare l'uomo e lo ha accompagnato nel sottoscala, dove c'è il contatore. Lui si è messo ad armeggiare e quando lei ha fatto per allontanarsi lui le ha detto di restare lì perché c'era bisogno di lei. A quel punto la donna ha intuito che

c'era qualcosa di strano. «Subito dopo - racconta ancora la figlia della 73enne - hanno nuovamente suonato al campanello, e quando mia madre ha aperto le si è presentato un uomo con un berretto da vigile e un maglione blu, del tutto simile a quello indossato dalla polizia municipale». L'uomo ha mostrato alla donna alcuni oggetti che le appartenevano e che con tutta probabilità le erano stati sottratti poco prima, mentre il finto tecnico dell'acqua la distraeva. «Guardi signora - le ha detto il finto vigile - le hanno rubato queste cose.

Vada a controllare in casa se per caso le hanno preso altri oggetti di valore».

A quel punto l'anziana ha capito di essere in una situazione pericolosa. «Non ho niente in casa - ha risposto - vado a sentire mio cognato». A quel punto i due hanno deciso di tagliare la corda. Il finto agente di polizia municipale si è allontanato dicendo che sarebbe tornato dopo una mezz'ora, mentre l'altro prima di uscire le ha raccomandato di non accendere la lavatrice. Secondo la descrizione fornita dalla donna, i due hanno circa 45 anni e parlano l'italiano in modo fluente e senza particolari inflessioni.

Altre visite da parte di questi due sconosciuti erano state compiute in precedenza, e con le stesse modalità, a casa di altre due anziane, una delle quali vive vicino al campo giochi e l'altra nei pressi della materna parrocchiale: in un caso, da quanto si è appreso, la truffa sarebbe fallita e mentre in un altro caso una pensionata sarebbe stata derubata di denaro e gioielli.

Mariangela Milani

CASTELSANGIOVANNI - Programma di Rai2



CASTELSANGIOVANNI - Magazzino di Qvc, colosso dello shopping televisivo

“Boss in incognito” alla Qvc Allungata la pausa pranzo

CASTELSANGIOVANNI - Hanno fatto tappa anche a Castelsangiovanni le telecamere della trasmissione tv Boss in incognito la cui troupe, in occasione della terza puntata del programma diretto da Costantino della Gherardesca andata in onda lunedì sera su Rai

2, è entrata nello stabilimento di Qvc. Paolo Penati, manager tra i dirigenti del noto colosso americano leader nel settore dello shopping televisivo che a ottobre dello scorso anno ha inaugurato nel polo logistico castellano un magazzino di 20mila metri quadrati, è stato il protagonista della puntata andata in onda lunedì in prima serata. Tra le varie divisioni dove il manager, fingendosi un disoccupato, partecipava a periodi di inserimento lavorativo c'era anche il magazzino di Castelsangiovanni.

Una parte della puntata era quindi dedicata ai problemi e alle condizioni lavorative dei dipendenti castellani. Durante il periodo di affiancamento nel magazzino di Qvc, che si trova all'interno del polo logistico della Barianella, il manager Paolo Penati (presentatosi con il nome Antonio) veniva affiancato ad un responsabile del controllo qualità il quale ovviamente non sapeva di avere al suo fianco un dirigente. Durante il periodo di affiancamento sono emersi alcuni dei problemi, come quello relativo alla mancanza di una mensa interna e la difficoltà, nell'ora di pausa concessa ai dipendenti, di raggiungere una mensa esterna

all'area del polo logistico. Al termine della puntata il manager, "rientrato" nei panni di dirigente, ha quindi promesso l'allungamento della pausa pranzo per i dipendenti dello stabilimento di Castelsangiovanni che d'ora in avanti potranno usufruire di un'ora e trenta minuti di stop. Oltre alla divisione castellana durante la puntata del programma tv il manager ha lavorato, sempre fingendosi un disoccupato in cerca di lavoro, anche nelle sedi di Brughiero dove ci sono gli studi televisivi e il call center di Qvc ed anche in quel caso i dipendenti hanno sollevato

alcuni problemi che il manager ha poi promesso di risolvere. Quella andata in onda lunedì sera su Rai 2 era la penultima puntata del programma Boss in incognito durante il quale le telecamere documentano la storia di quattro "boss", tra cui anche il dirigente di Qvc, che hanno accettato la sfida di lavorare per una settimana sotto mentite spoglie a fianco dei dipendenti delle loro società. Nel magazzino di Castelsangiovanni dove sono entrate le telecamere della trasmissione di Rai 2, lo ricordiamo, lavorano circa 140 addetti in grado ogni giorno di preparare una media di quindicimila articoli che vengono spediti ai clienti. Questi ultimi durante il giorno acquistano i prodotti tramite le vendite tv trasmesse quasi ininterrottamente dal canale 32 del digitale terrestre e dal canale 475 di Sky.

mar. mil.



Il manager Paolo Penati

Una piazza per “Dongiu” grazie a Facebook

Castelsangiovanni, dopo la marea di voti l'annuncio del Comune: «Presto una targa»

CASTELSANGIOVANNI - Castelsangiovanni avrà presto una piazzale dedicata a don Giulio Bianchi, il popolarissimo sacerdote che prestò servizio in parrocchia ininterrottamente dal 1977 al 1998, come curato prima e come coparrocchio in solido poi. Una notizia che ha fatto esultare il gruppo “Sei di Castelsangiovanni se...”, ormai arrivato a quota 1.400 iscritti.

In tanti sulla cliccatissima pagina dedicata all'Amarcord dei castellani avevano in questi giorni rievocato con commozione la figura del “Dongiu”, così era chiamato da tanti giovani di allora, finito in testa a tutti i sondaggi di popolarità finora lanciati tra gli iscritti. E c'è anche chi ha lanciato la proposta di dedicare una via o una piazzale in memoria del sacerdote, sponendosi a Gossolengo nel 2006.

Detto fatto. Lo spazio a lui dedicato sarà un piazzale che sta per essere ricavato in via Oberdan. Si tratta di un'area un tempo privata che il Comune ha acquisito di recente e dove sono stati avviati lavori di ristrutturazione: gran parte dello spazio sarà riservato a parcheggio ma vi sarà anche un lembo di verde pubblico e alcune panchine (lo scorso anno quest'area aveva ospitato la sede provvisoria degli



Don Giulio Bianchi e una dimostrazione fatta da un gruppo di ragazzi nel 1997 per chiedere che non fosse trasferito (foto Bersani)

uffici postali).

«Ne avevamo già discusso di recente durante una seduta di giunta» spiega l'assessore ai lavori pubblici Massimo Bollati, che tramite Facebook ha subito comunicato agli iscritti al gruppo “Sei di Castelsangiovanni se...” che auspicavano l'intitolazione che questo è proprio quanto farà l'amministrazione: dedicare un luogo pubblico all'indimenticato parroco. «La nostra intenzione - prosegue Bollati - è di apporre una targa in ricordo di don Giulio all'ingresso della piazza. Abbiamo già dato mandato ai progettisti di preparare alcuni



bozzetti che valuteremo. La nostra idea è di riuscire ad inaugurare il nuovo piazzale e contestualmente intitolarlo alla memoria di don Giulio».

Una strada è già stata dedicata al sacerdote a Gossolengo, paese dov'era nato e dove ha trascorso gli ultimi anni della sua vita e del suo servizio pastorale. A testimonianza di quanto Castelsangiovanni lo amasse, basti ricordare la vera e propria “sollevazione” che ci fu da parte di tanti castellani quando nel 1997 venne annunciato il suo trasferimento. Delegazioni di parrocchiani si recarono in curia per chiedere che

don Bianchi restasse a Castello. Il vescovo monsignor Luciano Monari accordò alla fine una proroga di un anno, poi don Giulio venne inviato a Gossolengo. Figura popolarissima e molto amata tra i giovani e non solo, don Bianchi viene ricordato per il suo spirito giovanile, la sua carica di simpatia e la sua disponibilità, sempre pronto a rivolgere attenzione a tutti e ad aiutarli nei loro problemi. Sulla pagina Facebook “Sei di Castelsangiovanni se...” il suo nome compare immancabilmente in testa alla classifica dei castellani più amati.

m. mil.

«Un esempio per tutto il gruppo degli alpini»

Borgonovo, addio ad Angelo Bisi imprenditore edile e penna nera

BORGONOVO - (mil.) Borgonovo ha salutato ieri per l'ultima volta Angelo Bisi, persona molto nota in paese per la sua attività di imprenditore edile e per il suo impegno all'interno del locale gruppo alpini. Originario di Borgonovo, Bisi ha trascorso tutta la sua vita nel paese della Valtidone alla cui crescita aveva collaborato attivamente grazie alla sua attività di impresario edile. Da giovane aveva imparato il mestiere insieme al padre, Paolo, ed in seguito insieme a due soci aveva deciso di dar vita alla ditta Edilcostruzioni che per decenni ha operato nella zona e che tutt'ora continua la sua attività. A Borgonovo Bisi, insieme ai soci, aveva quindi partecipato all'allestimento di parecchi cantieri in anni in cui il settore edile dava mol-

to lavoro. Nel 1964 si era sposato con la moglie Enrica Grossi, da cui erano nati i figli Maurizio, Dorian e Paolo. Smessi i panni dell'impresario edile, dopo la pensione Bisi aveva riscoperto la sua vocazione alpina. In gioventù aveva infatti prestato servizio come alpino addetto ai mortai nei territori del Friuli Venezia Giulia. Rientrato a Borgonovo aveva ripreso la sua vita e in seguito si era iscritto al gruppo delle penne nere. Una volta libero dai tanti impegni di lavoro aveva deciso di dedicare attivamente tutte le sue energie e le sue competenze acquisite in anni di lavoro a favore degli alpini. «Era una persona di poche parole, non si perdeva in polemiche o chiacchiere inutili - dice il capogruppo Piero Bosini - sempre di-



Angelo Bisi con la nipote Alice

sponibile per qualsiasi cosa. Bastava chiamarlo e la cosa era già fatta». «Ha lasciato - prosegue il capogruppo alpini di Borgonovo - un grande ricordo. Ha lavorato tantissimo per il gruppo, è stato d'esempio per tutti». Ieri i suoi compagni alpini lo hanno salutato per l'ultima volta allestendo un picchetto attorno alla bara prima dell'estremo saluto.

DOMANI SERA ALLE ORE 20.20

PIACENZA
DI NO(T)TE

LA MUSICA DELLE
NOSTRE BAND

TeleLibertà

www.telelibertà.tv